

Costanza Gaudio II L – Liceo Scientifico Rodolico FIRENZE

Il nostro pianeta sta affrontando un duro periodo di crisi contrassegnato da terribili guerre, carestie, problemi ambientali e sociali con l'economia di molti Paesi che crolla a picco. Si sono svolti negli anni numerosi convegni e riunioni tra i Paesi ma ciò, almeno fino adesso non ha portato a niente. La situazione peggiora continuamente e mano a mano che passa il tempo le proposte di azione diventano sempre più lontane dalla realizzazione.

In occasione del Vertice dell'ONU del 2000 sono stati prefissati otto obiettivi riguardanti lo sviluppo sostenibile, i Millennium Development Goals , che hanno come scadenza il 2015 . I 189 Paesi che hanno partecipato al vertice hanno posto più attenzione, a differenza di quanto si era fatto nei precedenti vertici al benessere dell'uomo e alla riduzione della povertà. Gli obiettivi sono i seguenti: Eliminazione della povertà, Istruzione primaria Universale, tutela della parità di genere, riduzione di due terzi del tasso di mortalità infantile sotto i 5 anni , riduzione di tre quarti della mortalità materna, inversione di tendenza nella diffusione dell'AIDS e di altre malattie infettive come la malaria, rispetto della sostenibilità ambientale, elaborazione di uno schema di cooperazione mondiale per lo sviluppo.

E' da quest'ultimo obiettivo che dipende la riuscita di tutti gli altri, infatti è solo attraverso la piena collaborazione tra Paesi poveri, ricchi, e in via di sviluppo che si potranno raggiungere effettive conquiste ; le diverse culture e i diversi interessi lo rendono molto difficile ma presto la situazione non ci darà altra scelta.

Già oggi la situazione desta parecchie preoccupazioni, i dati lasciano sbalorditi anche perché testimoniano inequivocabilmente che quanto fatto in precedenza non ha dato nessun risultato : oggi 54 Paesi sono più poveri rispetto al 1990 e in 21 paesi è aumentata la percentuale di popolazione che soffre la fame , in altre 14 nazioni è salito il tasso di mortalità infantile al di sotto dei 5 anni , in 12 è diminuito il tasso di iscrizione alle scuole elementari, in 34 Paesi si è registrata una diminuzione della durata media della vita (Guida del mondo 2005/2006 "La sfida degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio).

Questi dati fanno rabbrivire ma per molti esperti gli MDG (Millennium Development Goals) non sono una missione impossibile. A questa opinione si contrappone quella dei gruppi della società civile che criticano gli otto obiettivi definendoli insufficienti perché eccessivamente approssimativi.

Vorrei avere a riguardo un parere ottimistico ma purtroppo non

posso mentire a me stessa, per raggiungere un effettivo stato di benessere tutti i Paesi dovrebbero collaborare equamente alla riuscita di un comune , grande obiettivo che comprenda la fine dei conflitti e la realizzazione di una effettiva parità tra i Paesi , senza sfruttati e senza sfruttatori. Come si può facilmente immaginare, per la riuscita di quanto enunciato prima si necessita di un clima ben diverso da quello attuale e, per raggiungerlo è necessario superare ostacoli ideologici troppo grandi per gli uomini di oggi , e soprattutto significa per i Paesi Ricchi rinunciare a notevoli interessi economici . La maggior parte degli uomini non è ancora abbastanza lungimirante e non riesce a prevedere che è solo attraverso delle rinunce e dei compromessi che si può migliorare le condizioni del mondo.

Io penso che per prima cosa sia di fondamentale importanza che i governi di tutti i Paesi siano laici, la religione infatti rappresenta uno dei più grandi impedimenti culturali che non permettono la collaborazione tra gli stati. Inoltre , come sostiene il preambolo della costituzione dell'UNESCO : "Poiché le guerre cominciano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che si devono costruire le difese della Pace", sarà quindi fondamentale che ogni persona abbia una propria formazione scolastica che riesca a sviluppare una propria idea politica e che gli sia permesso di seguirla .

L'UNESCO si è posto come obiettivo , quello della scolarizzazione globale, un obiettivo tanto ambizioso quanto fondamentale anche perché oltre al superamento degli ostacoli culturali per raggiungere l'idilliaca parità di importanza tra Stati e la fine dello sfruttamento di quelli più poveri è fondamentale che quest'ultimi siano liberati dal gravoso peso di alcune malattie infettive e dalle difficoltà derivate dal territorio, e si può farlo solo attraverso lo sviluppo della ricerca medica e delle scienze in generale.

Ed è proprio riguardo alla cura delle malattie infettive il discorso del direttore scientifico dell'Humanitas nonché immunologo dell'università di Milano il dott. Alberto Mantovani chiamato a riflettere sul ruolo che i camici bianchi hanno come messaggeri di pace nel mondo . (Corriere della Sera "Il direttore scientifico dell'Humanitas spiega i risultati delle campagne internazionali ").Per Mantovani infatti, la medicina come anche i medici stessi vanno visti come strumenti che costruiscono la pace . Gli adulti di domani che governeranno il nostro pianeta sono i bambini di oggi e per garantirgli un domani sereno è fondamentale che questi siano salvaguardati, per prima cosa quindi è indispensabile intervenire sulla salute infantile. Milioni di bambini muoiono durante l'anno a causa dell'inaccessibilità dei

vaccini, per questo motivo molti privati, ONG e altre associazioni come l'UNICEF hanno collaborato alla realizzazione di Gavi (Global alliance for vaccines and immunization), un'alleanza che si occupa della diffusione dei vaccini e della tutela della sanità. A differenza di altre iniziative Gavi ha portato numerosi e soddisfacenti risultati, infatti grazie a questa, cinque milioni di bambini in dieci anni sono stati salvati. Mantovani ricorda anche il medico israeliano Eitan Kerem e il suo progetto Gaza, ovvero un centro di cura per bambini che ha però anche la funzione di centro di formazione per medici e paramedici palestinesi. Questi sono progetti che sono diventati realtà ed è con questa filosofia che si è svolto nei giorni 18 e 19 novembre a Milano il congresso indetto dalla fondazione Veronesi "Science for Peace" a cui hanno partecipato numerosi personalità internazionali del mondo scientifico, politico, sociale, religioso e culturale. Gli obiettivi di Science for Peace sono due ovvero diffondere una cultura pacifica e agire trasformando i buoni propositi in fatti attraverso le conoscenze dei molti studiosi e delle organizzazioni scientifiche presenti. Science for Peace ha organizzato quattro differenti gruppi di lavoro che affrontano i problemi di carattere sanitario, economico e politico, ottenendo grandi risultati. Il progetto, in collaborazione con la Bocconi sta preparando una proposta al Parlamento per la creazione di un unico esercito europeo, in modo da tagliare notevolmente i costi delle spese militari. Le idee di "Science for Peace" possono essere considerate eccessivamente idealiste ed irraggiungibili ma, sebbene si pongano ambiziosi obiettivi sono frutto del lavoro di esperti in un clima di pace e collaborazione internazionale e io penso che solo attraverso un'atmosfera simile si possa effettivamente raggiungere un miglioramento e dei risultati, e Science for Peace ce ne sta dando dimostrazione.

L'intesa e la cooperazione sono sicuramente importanti per la pace nel mondo ma è anche vero che, finché ci sarà la fame, la guerra continuerà a spadroneggiare nel nostro pianeta. Infatti Science for Peace si è occupata anche di questo argomento: secondo i dati FAO (Food and Agriculture Organization) 923 milioni di persone soffrono la fame e come è successo in precedenza la mancanza di risorse e la concorrenza sono due delle principali cause di conflitto. È da notare però che la guerra stessa ha come conseguenza anche la fame e in questa spaventosa corrispondenza biunivoca pare che non ci sia una soluzione. Un altro grande problema legato a quello della fame è quello dello spreco delle risorse. L'agricoltura utilizza il 70% delle risorse dell'acqua dolce a livello globale, e raggiunge picchi percentuali anche più alti in alcuni Paesi in via di sviluppo, se continueremo così, tra

qualche anno, quando la popolazione aumenterà non ci saranno abbastanza risorse per tutti e anche se è vero che non è possibile produrre il cibo senza l'acqua è però necessario che se ne produca di più con un minor impiego di acqua , la mancata riuscita di questo obiettivo porterà allo sviluppo di altri conflitti. A questo proposito la FAO ha lanciato un iniziativa chiamata "Risparmia e coltiva " un progetto che punta ad una maggiore produzione di cibo mantenendo e migliorando le risorse naturali come il terreno e l'acqua.

In conclusione, sono numerose le iniziative ma lo sono ancor più i problemi, il mondo ci sta mettendo alla prova e l'unico modo per uscirne incolumi è la strada della comunicazione e della cooperazione, la difficoltà non sta tanto nel comprenderlo, quanto nell'effettuarlo.